

Phoolan Devi, la «regina dei banditi», si è candidata alle prossime elezioni in India

Una Robin Hood in Parlamento

La «regina dei banditi» si candida alle elezioni in India. Phoolan Devi è un mito per gli appartenenti alle caste basse, è un modello di criminale protervia per gli altri. Ancora adolescente fu data in moglie a un uomo anziano, si aruolò in una banda di fuorilegge per fuggire miseria e marito, divenne l'amante del capo, venne tratta in schiavitù dai nemici di lui, si sottrasse ai suoi aguzzini e si vendicò, rubò ai ricchi per dare ai poveri... Quasi una leggenda.

GABRIEL BERTINETTO

È il momento di fare qualcosa di serio per la gente, ed il luogo più adatto allo scopo è la dove si concentra il potere, in Parlamento. Con queste parole ha annunciato il suo ingresso in politica e la candidatura alle elezioni in programma tra qualche settimana in India, Phoolan Devi, che l'iconografia giornalistica internazionale ha immortalato ormai come la «regina dei banditi».

La sua storia fu portata all'attenzione dei mass-media occidentali solo un paio d'anni fa, all'epoca della sua clamorosa scarcerazione. Clamorosa perché di colpo caddero le accuse gravissime in base alle quali era stata imprigionata nel 1983: dalla strage al sequestro di persona. Clamorosa perché quella decisione riattizzò gli odi profondi e gli adoranti amori che aveva attirato su di sé, nei primi anni ottanta, come protagonista di una epica e tragica cavalcata attraverso il dolore, l'umiliazione, la ribellione, la vendetta.

Divisioni di casta

Una vicenda dai tratti leggendari, maturata nella cruda realtà dell'India, più vera ed incredibile, quella dove la distinzione in caste, impregna ancora, mezzo secolo dopo la morte del mahatma Gandhi, la vita degli individui e ne permea i rapporti sociali.

Phoolan Devi, un mito per gli

appartenenti alle caste basse, un modello di criminale protervia per coloro che la nascita ha collocato sui gradini più elevati della scala sociale. Una dicotomia di giudizi e di emozioni particolarmente accentuata nell'Uttar Pradesh, lo Stato in cui Phoolan nacque ed agì e dove ora concorre per un seggio alla Camera bassa, uno dei più poveri ed arretrati dell'immenso paese asiatico. Ma un po' tutta l'India si è appassionata alle sue vicissitudini ed alle sue gesta, diventate libri e film. Ora si candida nelle fila del partito Samajwadi, guidato da Singh Yadav, lo stesso che nel 1994, quando era primo ministro dell'Uttar Pradesh, fece in modo che fosse scarcerata cancellando le accuse a suo carico. Ha scelto il Samajwadi perché è d'accordo - ha spiegato - con il suo programma di giustizia sociale. Continuerà insomma con metodi pacifici e legali quella militanza a favore degli umili e dei reietti che i suoi ammiratori dicono animasse le sue imprese alla Robin Hood nella regione del Chambal fra il 1981 ed il 1983.

Storia terribile e romantica, iniziata negli anni settanta, quando, ancora adolescente, fu data in sposa ad un uomo molto più anziano di lei. Un matrimonio combinato dalle famiglie, com'è usanza. L'arruolamento in una banda di fuorilegge significò allora per lei la fuga dalla miseria e insieme da

quella forzata convivenza con un marito indesiderato. Divenne l'amante del capo-gang, Vikram Mullah, bestia nera dei latifondisti della zona, appartenenti alla casta dei thakur. Quando questi cadde in un agguato tesogli dalle milizie private dei thakur, lei, Phoolan Devi, fu prelevata dai sicari, trasportata nel villaggio di Behmai, e trattenuta in schiavitù. Fra le violenze e le sofferenze patite, la più atroce, lo ricorda lei stessa, uno stupro di gruppo. Per punirla di essere stata la donna del nemico.

Era il 1980. Phoolan Devi si sottrasse agli aguzzini, si dette alla macchia, si ricongiunse con gli antichi compagni di rivolta e di rapine. Da allora non pensò che a vendicare i torti e le atrocità subite. Ricomparve un giorno d'improvviso a Behmai. Era il 14 febbraio 1981. Non era sola. Con lei, armati fino ai denti, gli altri della banda. I thakur furono colti di sorpresa, non seppero reagire. Ventisei di loro vennero prelevati dalle abitazioni, radunati subito fuori dal villaggio, messi in fila, e uccisi a fucilate. Tutti tranne quattro che nella confusione riuscirono a scappare. Da allora la fama di Phoolan Devi in Uttar Pradesh e nel resto dell'India fu definitivamente consacrata, nel bene e nel male, a seconda delle simpatie di casta, di clan, di ceto.

Due anni di latitanza

Rimase uccel di bosco per altri due anni, rubando ai ricchi e qualche volta distribuendo ai poveri, scontrandosi numerose volte con le forze di polizia mandate al suo inseguimento. La leggenda della regina dei banditi si arricchiva di nuovi episodi, nuovi particolari. Ma il cerchio attorno a lei si andava stringendo. E infine Phoolan Devi capì che il suo destino era segnato: poteva scegliere fra la morte in combattimento od una resa onorevole. Optò per la seconda via. Contrattò con le autorità locali



La regina dei banditi Phoolan Devi

Douglas/Alp-Ansa

il suo arresto e la sua personale incolumità. Ottenute tutte le garanzie che la fine della sua avventura sarebbe stato un processo regolare e non un'esecuzione sommaria e clandestina, si consegnò allo Stato nel corso di una cerimonia pubblica accuratamente preparata persino nella coreografia, che culminò nella deposizione delle armi ai piedi di una statua di Kali, la dea della vendetta.

Lei, Phoolan Devi, si presentò indossando un uniforme color kaki, dall'inequivocabile look militare, con una cartuccera a tracolla, e la fronte cinta da una fascia di stoffa. Seguirono undici anni di internamento nel carcere di Gwalior prima, e di Delhi poi. Infine il rilascio, ed ora l'ingresso in politica. Si prevede che ce la farà senza problemi a superare la prova elettorale nel collegio di Mirzapur. Vo-

teranno per lei i cittadini delle caste minori, gli intoccabili, i musulmani. Per altri invece, per i thakur, per i proprietari terrieri e i loro clan, che reagirono con rabbia alla scarcerazione di Phoolan Devi, la sua candidatura non è che un'ulteriore offesa al loro onore. Non per nulla, da quando è tornata in libertà, la regina dei banditi vive sotto la protezione della polizia.

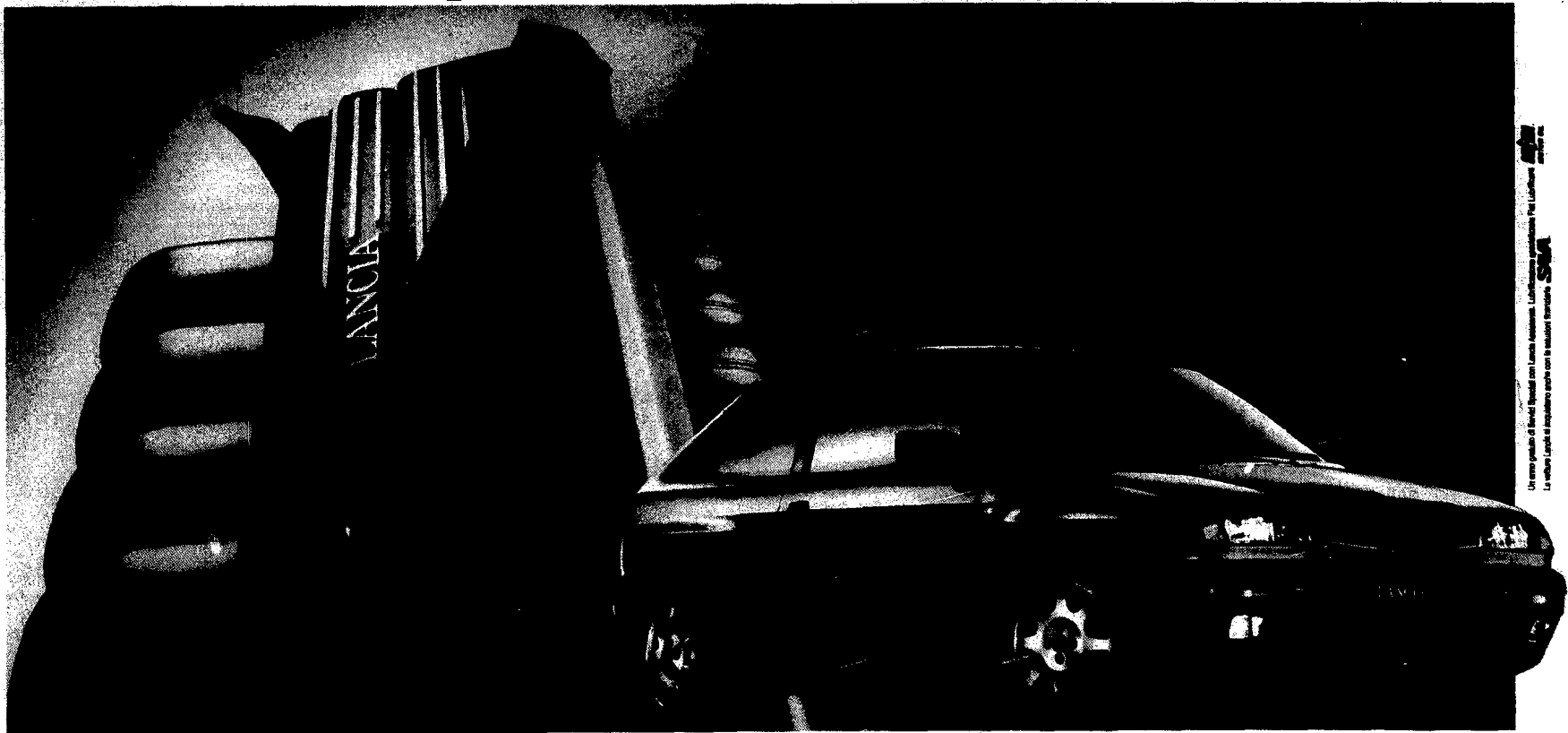
Misteriosa fine di due gemelli

Tragica fine per due fratelli gemelli che pur avendo alle spalle un'amorosa famiglia «middle class» hanno scelto l'accattonaggio disperato e le sbronze selvagge per le strade di Londra: sono morti di morte violenta, in circostanze per ora misteriose. Il cadavere di Christopher Langford è stato trovato mentre galleggiava su un canale, quello del fratello Anthony - avvolto in una coperta, livido di ferite - era su uno spiazzo ad una cinquantina di metri di distanza.

Christopher e Anthony avevano 38 anni e gli agenti di Scotland Yard hanno scoperto che se ne erano andati da Bromham - il villaggio nato a nord di Londra - una quindicina di anni fa. I gemelli avevano alle spalle una tranquilla infanzia, il padre è un insegnante in pensione. Amavano il calcio. Alla fine della scuola dell'obbligo Christopher si era messo a fare il giardiniere per il comune mentre Anthony era impiegato in uno studio legale e sognava di diventare avvocato. Sul perché della loro «discesa all'inferno» non si sa praticamente nulla: sono spariti all'improvviso da Bromham preferendo ad una vita normale a quella di barboni nella metropoli britannica. Alla famiglia mandavano ogni tanto qualche cartolina.

I gemelli assomigliavano al dottor Jekyll quando erano sobri ma si trasformavano in mostruosi, incontrollabili Mister Hyde appena avevano alzato il gomito. Non avendo una prima autopsia evidenziato le cause precise dei due decessi la polizia non esclude al momento nemmeno l'ipotesi che dopo un'ennesima bevuta Christopher abbia ammazzato il fratello e si sia poi tolto la vita gettandosi nel Regent's Canal. Rossi di capelli, sporchi, laceri e inseparabili, Christopher e Anthony si aggiravano in genere attorno alla stazione della metropolitana di Angel, nel quartiere di Islington. Chiedevano l'elemosina ai passanti poi spendevano tutto per l'acquisto di alcolici e dormivano in squallidi dormitori pubblici della zona.

Sotto il comfort, le prestazioni.



Nuovi motori 16v Lancia delta

Performance d'avanguardia su Lancia delta. Si aggiunge così alla classe, allo stile, al comfort Lancia un piacere nuovo: il sentirsi alla guida di una potenza mai provata fino a ora. Una potenza intelligente: attenta al risultato ma attenta anche ai consumi. E' un parallelo inseguito da molti e raggiunto da pochi. Voi, per esempio, che da oggi avete a disposizione nuovi motori 16 valvole con prestazioni superiori, da 103 a 130 CV, e una sorprendente riduzione dei consumi. Mai come in questo caso l'ingegneria si traduce in emozione, e il risparmio energetico da limite diventa potenzialità.

Motore	1.6 16v	1.8 16v	1.8 16v V.V.T.
Cilindrata	1581 c.c.	1747 c.c.	1747 c.c.
CV CEE	103	113	130
Coppia Max. (Kg.m./g.m.)	14,7/4000	15,7/4000	16,7/4300

Lancia è presente su Internet: www.Lancia.com

Lancia  Il Granturismo